

come gli avvoltoi si apprestano a scendere sulla preda al tempo opportuno.

Il Governo italiano dorme!

Innanzi a quei massacri non ha fatto nulla, nemmeno una nota, perchè lascia fare le note al Vaticano e poi manda il capo dello Stato a Bologna a fare il Cristo tra Golinelli e Svampa. (*ilarità — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Del Balzo si limiti al tema della interrogazione, altrimenti le tolgo la facoltà di parlare. Sono più di cinque minuti, che ella parla.

Voci. Lo lasci parlare, lo lasci parlare.

DEL BALZO CARLO. Queste sono verità in parentesi, utili a dirsi. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Il Governo non si sveglierà certo dopo le sue parole! (*Si ride*).

DEL BALZO CARLO. Tanto peggio per il Governo e per il paese.

Ora io all'onorevole sottosegretario di Stato, che è nato nella felice regione veneta, vorrei dare un suggerimento: ricordi al ministro Tittoni e al suo Governo le tradizioni immortali di Venezia, che fu baluardo glorioso contro la barbarie turca in Europa, nonostante la invidia degli Stati europei e le insidie dei Papi, che vedevano in Venezia la sola potenza, che avrebbe potuto riunire le membra sparte d'Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Del Balzo ella sa che il regolamento prescrive cinque minuti! Io non posso lasciarla continuare!

DEL BALZO CARLO. E Venezia scriveva le sue note con la punta della spada, e quella spada fu tenuta dalle mani gloriose di un Sebastiano Veniero, di un Francesco Morosini, di un Angelo Emo! A lei, onorevole Fusinato, professore di diritto internazionale, ricorderò che è questione di umanità, di diritto delle genti, di principio di nazionalità e che noi siamo nazione appunto in nome di questo principio. Se l'Italia fosse stata abbandonata dall'Europa, se gli Stati d'Europa fossero stati imperturbabili ed impassibili come il Governo italiano innanzi alle continue violazioni del trattato di Berlino di cui è firmatario, non sarebbe rimasto sulla fronte dei Borboni di Napoli il marchio indelebile di essere la negazione di Dio.

PRESIDENTE. Ma onorevole Del Balzo così non si può continuare: finisca.

DEL BALZO CARLO. Pensi l'onorevole sottosegretario di Stato alla dignità del Governo e al buon nome d'Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E lei pensi un'altra volta in fatto di interrogazioni a mantenersi nel regolamento. (*Si ride*).

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Gaetani di Laurenzana al ministro degli affari esteri « se egli non creda necessario per la serietà

e la dignità dei nostri rapporti internazionali di fare alla Camera dichiarazioni analoghe al comunicato pubblicato stamane dall'*Agenzia Stefani*, e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che si ripetino atti e notizie tali che turbano i nostri rapporti internazionali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho nessuna difficoltà di ripetere al collega Gaetani di Laurenzana ciò che fu comunicato per mezzo dell'agenzia Stefani, e cioè che in fatto di politica estera il Governo non riconosce come manifestazione del proprio pensiero che le dichiarazioni parlamentari e i comunicati ufficiali. Io credo che questa dichiarazione, la quale vuol dire insomma che in Italia non esistono giornali ufficiosi, (*Eh! eh! — Ilarità*) sia tale da soddisfare l'onorevole Gaetani e la Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Gaetani di Laurenzana ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

GAETANI DI LAURENZANA. Comprendo la delicatezza dell'argomento. Io ho presentato la mia interrogazione al solo scopo di dare al Governo occasione di dichiarare che esso non riconosce altro che le dichiarazioni parlamentari e i comunicati speciali per mezzo dell'*Agenzia Stefani*.

Il nostro Governo deve sapere incitare la stampa italiana a mantenere alta la sua missione moralizzatrice e pacificatrice e specialmente in questi momenti difficili e delicati per i nostri rapporti internazionali.

Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole Socci al ministro di grazia e giustizia sopra la casa generalizia dei gesuiti è rimandata d'accordo col ministro.

Segue l'altra dell'onorevole De' Balzo Carlo al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere perchè nella scuola comunale di via Giusti, in Roma, le quinte classi si trovano a fine d'anno, prive del libro di testo, sol perchè il prescelto dagli insegnanti fu il *Cuore* di Edmondo De Amicis ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La scuola di via Giusti, come tutte le altre scuole di Roma, non manca di libri di testo. Era sorta questione per semplici riguardi didattici da parte dell'ufficio scolastico provinciale, se tra i libri da concedersi alla lettura dovesse essere annoverato *Cuore* di De Amicis. Questa questione è stata risolta in senso affermativo, ed il provveditore degli studi ha ricevuto le disposizioni opportune.